

CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY
SIENA 5 LUGLIO - 3 SETTEMBRE 2020

 **OURSOUNDS**
Music over the distance

18 AGOSTO - ORE 19
CAPPELLA DI VITALETA,
SAN QUIRICO D'ORCIA, SIENA

Cade la sera

CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA
"GUIDO CHIGI SARACINI"

LORENZO DONATI direttore

*In collaborazione con l'Opera della Metropolitana
e l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino
e con il Festival Paesaggi Musicali Toscani*

Joseph Gabriel Rheinberger

Vaduz, Liechtenstein 1839 - Monaco 1901

da *Drei Geistlichen Gesängen* op.69 (1873)

n.3 *Abendlied*

Francis Poulenc

Parigi 1899 - Parigi 1963

da *Huit Chansons Françaises*

n. 1 *Margoton va t'a l'iau* (1945)

n. 2 *La Belle se sied au pied de la tour* (1945)

n. 5 *C'est la petit' fill' du Prince* (1946)

n. 7 *Ah! mon beau laboureur* (1945)

n. 8 *Les Tisserands* (1946)

Zoltán Kodály

Kecskemét 1882 - Budapest 1967

Esti Dal (1938)

Benjamin Britten

Lowestoft 1913 - Aldeburgh 1976

Five Flower Songs op. 47 (1950)

n. 1 *To Daffodils*

n. 2 *The Succession of the Four Sweet Months*

n. 3 *Marsh Flowers*

n. 4 *The Evening Primrose*

n. 5 *Ballade of Green Broom*

Ildebrando Pizzetti

Parma 1880 - Roma 1968

da *Tre composizioni corali* (1942-43)

n. 1 *Cade la sera*

Il titolo del concerto è tratto da un verso dell'Alcyone, raccolta di carmi del poeta D'Annunzio, che riassume colori e contenuti della serata, dedicata alla musica corale del Novecento europeo. Il filo tematico del canto al declinare del giorno unisce in un unico mosaico le diverse tessere, composte da alcuni autori del secolo scorso, che più di altri si sono dedicati con arte e passione alla scrittura polifonica e corale. Indissolubile, infatti, il legame del canto con la parola, che diviene a un tempo causa ed effetto nelle composizioni corali di Ildebrando Pizzetti, Benjamin Britten e Joseph Rheinberger, sia che cantino della natura, che invocano il divino o che narrino fatti quotidiani. Il dialogo tra le voci 'narranti' e quindi 'cantanti' di Francis Poulenc e Zoltán Kodály sono affidate alle diverse voci dal timbro ora acuto, ora grave in una regia timbrica che rispetta e rende verosimile il ruolo e la voce di due figure dialoganti.

Abendlied

Si tratta di uno dei brani più eseguiti di Joseph Rheinberger, dato il suo magnetismo armonico che cattura fin dal primo accordo. Il compositore, organista, direttore di coro e docente tedesco è stato maestro di alcuni grandi nomi della musica: Humperdinck, Wolf-Ferrari, Horatio Parker e Furtwängler. Inizia a comporre a 7 anni, lavora come organista stipendiato sin dall'adolescenza e a 20 anni insegna al Conservatorio dove fino a poco prima frequentava da studente. Per 13 anni dirige la Münchener Oratorienverein (la società dell'oratorio di Monaco) dimostrandosi un abile direttore di coro e guadagnandosi da vivere come insegnante di armonica e contrappunto, apprezzatissimo dai suoi allievi e colleghi. Hans von Bülow afferma di lui che è «un insegnante di composizione ideale, insuperato in tutta la Germania per le capacità, l'amore per i dettagli e la devozione alla materia: uno dei musicisti e degli uomini più degni».

Huit chansons françaises

Francis Poulenc, autore delle chansons francesi proviene dall'esperienza maturata in seno al gruppo *Le Six*, gruppo di compositori francesi a cavallo del XX secolo. *I Sei* traevano ispirazione dall'attività compositiva e dalla personalità eclettica e irriverente del compositore Erik Satie, dallo scrittore Jean Cocteau e dalle novità introdotte dalla scrittura musicale di Claude Debussy. Poulenc comporrà molta musica per pianoforte, formazioni cameristiche, teatro e, a partire dal 1936, anno di particolare avvicinamento alla fede cristiana, per coro. La sua produzione corale si dirama nelle due direzioni sacra e profana senza mostrare

alcuna sostanziale differenza o radicale opposizione di stile, bensì mantenendo un coerente approccio alla materia corale. Come ben dimostrano le 8 Chansons, composte tra il 1945 e il 1946, in linea con la tradizione delle *chansons* francesi di Janequin e Sermisy, l'elemento centrale per Poulenc è la melodia. In forma strofica e dalla struttura semplice, queste chansons salvaguardano l'originalità e la semplicità delle melodie popolari utilizzate dal compositore, impreziosite da controcanti lineari, ma mai banali o perfettamente identici ad esaltare la strutta tonale della melodia.

Esti Dal

Kodály è un profondo conoscitore di canto e melodia popolari: raccoglie, trascrive e cataloga con rigore scientifico melodie e canzoni della sua terra d'origine. Il suo lavoro di etnomusicologo inizia a concretizzarsi già nel 1903 con la pubblicazione delle prime raccolte di canti popolari, che fin da subito sono fonte di ispirazione e paradigma musicale nelle sue composizioni. Kodály svolge una indefessa attività compositiva per circa settant'anni, a cui affianca i ruoli di critico musicale, insegnante e conferenziere, nonché di un forte impegno sociale, collaborando, quando il sistema politico lo permette, con il ministero dell'educazione per la configurazione di una didattica musicale solida fondata sullo studio e la pratica del canto corale giornaliero in tutte le fasi scolastiche. La sua produzione corale è quindi orientata anche alla creazione di un consistente repertorio didattico oltre che artistico, costruito secondo un metodo per l'apprendimento del canto e dell'alfabetizzazione musicale conosciuto e praticato in tutto il mondo.

Five Flower Songs

Britten e la sua musica rappresentano il gusto e il genio musicale classico della Gran Bretagna agli occhi delle altre nazioni. In seguito alla prematura scomparsa di Henry Purcell per molti anni è mancata una figura musicale di riferimento nazionale prima che Benjamin Britten riuscisse ad ottenere tale riconoscimento. La sua produzione è davvero vasta e comprende musica orchestrale, strumentale e vocale da camera, da film, per coro e opere teatrali, che ne consacreranno il successo. Britten inizia a definire la sua relazione con la tradizione musicale britannica durante gli anni di soggiorno negli Stati Uniti, al riparo dalla brutalità del secondo conflitto mondiale. Britten comincia a studiare la musica di Purcell e dei compositori del periodo Tudor e analizza il repertorio melodico popolare della sua terra. Capolavori come *Hymn to Saint Cecilia* per coro misto a cappella e *A Ceremony of*

Carols per coro femminile e arpa entreranno nel repertorio corale mondiale. Britten rivela una grande consapevolezza letteraria oltre che musicale, da qui la scelta di autori come Crabbe, Herrick, Clare per i testi dei suoi brani per coro, come in *Five Flower Songs* op.47, ciclo di singolare raffinatezza, dedicato al mondo dei fiori e della natura al variare del momento del giorno e delle stagioni.

Cade la sera

Con il binomio Ildebrando Pizzetti - Gabriele D'Annunzio si conclude il viaggio tra poesia e coralità presentato in questo programma. Pizzetti, esponente di quel gruppo di compositori italiani denominato "Generazione dell'80" è più di altri legato al mondo corale e vocale, considerato depositario della tradizione e della perizia compositiva più antica. Centrale in Pizzetti lo stile della declamazione del testo cantato sia nell'opera teatrale che nelle opere corali, che prende le mosse dalla grande ammirazione del Maestro per l'unica opera per teatro musicale di Claude Debussy *Pelléas et Melisande* su testo di Maeterlinck. Pizzetti predilige le sfumature delle parole rispetto alla cantabilità melodica fine a se stessa, descrivendo il testo sia nel contenuto semantico che nella sonorità fonetica come lo stormire degli alberi o il "cadere" della sera, con ingegnose e inaspettate soluzioni armoniche.

Abendlied

Lc 24,29

Bleib bei uns,
denn es will Abend werden,
und der Tag hat sich geneiget.

Margoton va t'a l'iau

Texte populaire français

Margoton va t'a l'iau avecque son cruchon.
La fontaine était creuse, elle est tombée au fond:
Aïe, aïe, aïe, aïe se dit Margoton.
Par là passèrent trois jeunes et beaux garçons...
Que don'rez-vous la belle qu'on vous tir' du fond...
Tirez d'abord, dit-elle, après ça nous verrons...
Quand la bell' fut tirée commence une chanson...
Ce n'est pas ça la bell' que nous vous demandons...
C'est votre petit cœur savoir si nous l'aurons...
Mon petit cœur, messir's, n'est point pour greluchons.

La belle se sied au pied de la tour

Texte populaire français

La belle se sied au pied de la tour,
Qui pleure et soupire et mène grand douleur.
Son père lui demande: fille, qu'avez-vous?
Volez-vous mari ou volez-vous seigneur?
Je ne veuille mari, je ne veuille seigneur,
Je veuille le mien ami qui pourrit en la tour.
Par Dieu, ma belle-fille, alors ne l'aurez vous,
Car il sera pendu demain au point du jour.
Père, si on le pend, enfouyé-moi dessous;
Ainsi diront les gens,
ce sont loyales amours.

Canto della sera

Lc 24,29

Resta con noi,
perché si fa sera,
e il giorno già volge al declino.

Margoton va a prendere l'acqua con il suo secchio

Margoton va a prendere l'acqua con il suo secchio.
La fontana era profonda, lei vi è caduta dentro:
Ahi, ahì, ahì, ahì dice tra sé Margoton.
Di là passavano tre ragazzi giovani e belli...
Che cosa darai, bella fanciulla, se ti tiriamo fuori...
Ahi, ahì, ahì, ahì dice tra sé Margoton.
Prima tiratemi su, dice lei, e poi vedremo...
Quando la bella è salva intona una canzone...
Ahi, ahì, ahì, ahì dice tra sé Margoton.
Non è questo, bella fanciulla, ciò che noi chiediamo...
È sapere se l'avremo il tuo cuoricino...
Ahi, ahì, ahì, ahì dice tra sé Margoton.
Il mio cuoricino, gentiluomini, non è per tutti!

La bella si siede ai piedi della torre

La bella si siede ai piedi della torre,
e piange e sospira e sta in gran pena.
Suo padre le chiede: figlia, che hai?
Desideri marito o vuoi signore?
Non voglio marito, non voglio signore,
voglio l'amico mio che marcisce nella torre.
Per Dio, mia bella figlia, allora non l'avrai,
poiché sarà impiccato domani al sorgere del sole.
Padre, se lo impiccano, seppellitemi sottoterra;
così dirà la gente,
questi sono amanti fedeli.

C'est la petit' fill' du Prince

Texte populaire français

C'est la petit' fill' du prince
qui voulait se marier.
Sus l'bord de Loire
mariez-vous la belle
Sus l'bord de l'eau,
sus l'bord de Loire
joli matelot.

Elle voit venir un'barque
et quarant' galants dedans.

Le plus jeune des quarante
lui commence une chanson.

Votre chanson que vous dites
je voudrais bien la savoir.

Si vous venez dans ma barque
belle je vous l'apprendrai.

La belle a fait ses cent toures
en écoutant la chanson.

Tout au bout de ses cent toures
la bell' se mit à pleurer.

Pourquoi tant pleurer ma mie
quand je chante une chanson?

C'est mon coeur qu'est plein de larmes
parc'que vous l'avez gagné.

Ne pleur' plus ton coeur la belle
car je te le renderai.

N'est pas si facile à rendre
comme de l'argent prêté.

La piccola figlia del principe

La piccola figlia del principe
che voleva maritarsi.
Sulle rive della Loira
si sposò la bella
Sulle rive dell'acqua,
sulle rive della Loira
bel marinaio.

Lei vede venire una barca
e dentro quaranta gentiluomini.

Il più giovane dei quaranta
le intona una canzone.

La canzone che tu canti
vorrei ben conoscere.

Se vieni sulla mia barca,
bella, la conoscerai.

La bella ha fatto i suoi cento giravolte
Ascoltando la canzone.

Alla fine dei suoi cento giri
la bella si mette a piangere.

Perché piangi mia amata
quando canto una canzone?

È il mio cuore pieno di lacrime
perché tu lo hai conquistato.

Non piangere più il tuo cuore mia bella
perché te lo renderò.

Non è così facile da rendere
come il denaro prestato.

Ah! mon beau laboureur

Texte populaire français

Ah! mon beau laboureur,

Ah! mon beau laboureur.

Beau laboureur de vigne ô lire lire,

Beau laboureur de vigne ô lire ô la.

N'avez pas vu passer Marguerite ma mie?

Je don'rais cent écus qui dire où est ma mie,

Monsieur comptez-les là, entrez dans notre vigne.

Dessous un prunier blanc la belle est endormie.

Je la poussay trois fois sans qu'elle osat mot dire.

La quatrième fois son petit coeur soupire.

Pour qui soupirez-vous, Marguerite ma mie?

Je soupire pour vous et ne puis m'en dédire.

Les voisins nous ont vus et ils iront tout dire,

Laissons les gens parler et n'en faisons que rire.

Quand ils auront tout dit, n'auront plus rien à dire.

Les tisserands

Texte populaire français

Les tisserands sont pir' que les évêques,

Tous les lundis ils s'en font une fête

Et tipe et tape et tipe et tape,

Est-il trop gros, est-il trop fin,

Et couchés tard, levés matin,

En roulant la navette le beau temps viendra.

Tous les lundis ils s'en font une fête

Et le mardi ils ont mal à la tête.

Et le mardi ils ont mal à la tête,

Le mercredi ils vont changer leur pièce,

Le mercredi ils vont changer leur pièce,

Et le jeudi ils vont voir leur maîtresse.

Et le jeudi ils vont voir leur maîtresse,

Le vendredi ils travaillent sans cesse.

Le vendredi ils travaillent sans cesse,

Le samedi la pièce n'est pas faite.

Le samedi la pièce n'est point faite,

Et le dimanche il faut de l'argent, maître.

Ah! mio bel contadino

Ah! mio bel contadino,
Ah! mio bel contadino.
Bel contadino nella vigna oh liro liro,
bel contadino nella vigna oh liro oh la.
Ha visto passare Marguerite l'amata mia?
Darò cento scudi a chi mi dice dov'è la mia amata,
Signore contateli là, nella nostra vigna.
Sotto un pruno bianco la bella si è addormentata.
L'ho scossa tre volte senza che lei proferisse parola.
Alla quarta il suo piccolo cuore ha sospirato.
Per chi sospiri, Marguerite amata mia?
Io sospiro per te e non posso negarlo.
I vicini ci hanno visti e andranno a dire tutto,
lasciamo parlare la gente e ridiamone.
Quando avranno detto tutto, non avranno più niente da dire.

I tessitori

I tessitori sono peggio dei vescovi,
tutti i lunedì fanno una festa
e tip e tap e tip e tap,
è troppo grosso, è troppo fino,
si corica tardi e si leva il mattino,
rotolando la spoletta arriverà il buon tempo.
Tutti i lunedì fanno una festa
e il martedì hanno male alla testa.
Il martedì hanno male alla testa,
il mercoledì cambiano filato.
Il mercoledì cambiano filato,
e il giovedì vanno a trovare la loro padrona.
E il giovedì vanno a trovare la loro padrona,
il venerdì lavorano senza posa.
Il venerdì lavorano senza posa,
il sabato il filato non è pronto.
Il sabato il filato non è affatto pronto,
e la domenica c'è bisogno di soldi, padrone.

Esti Dal

Erdő mellett est véledtem,
Sűbám fejem alá tettem,
Összetettem két kezemet,
Úgy kértem jó Istenemet:

Én Istenem, adjál szállást,
Már meguntam a járkálást,
A járkálást, a bujdosást,
Az idegen földön lakást.

Adjon Isten jó éjszakát,
Küldje hozzám szent angyalát,
Bátorítsa szívünk álmát,
Adjon Isten jó éjszakát.

To Daffodils

Robert Herrick

Fair daffodils, we weep to see
You haste away so soon;
As yet the early-rising sun
Has not attain'd his noon.
Stay, stay
Until the hasting day
Has run
But to evensong,
And, having pray'd together, we
Will go with you along.

We have short time to stay, as you,
We have as short a spring;
As quick a growth to meet decay,
As you, or anything.
We die,
As your hours and dry
Away,
Like to the summer's rain,
Or as the pearls of morning's dew,
Ne'er to be found again.

Canto della sera

La sera mi sorprese accanto ad un bosco
misi la pelliccia sotto la testa (come un cuscino)
giunsi insieme le mani
e così pregai il mio Signore.

Signore mio, dammi un riparo
ormai sono stanco del cammino
di vagare e nascondermi
e di vivere in una terra straniera.

Che il Signore ci doni una buona notte
che mandi presso di noi un suo santo angelo
che rafforzi i sogni dei nostri cuori
che il Signore ci doni una buona notte.

Ai narcisi

Narcisi chiari, piangiamo nel vedervi
sfuggire in fretta così presto;
come il sole sorto di buon ora
non ha atteso il suo meriggio.
Rimanete, rimanete
finché il giorno fugace
sia trascorso
ma al canto della sera,
e, pregato insieme, noi
verremo con te.

Abbiamo poco tempo, come voi,
abbiamo quanto una breve primavera;
quanto una veloce crescita verso la decadenza,
come voi, o qualsiasi altra cosa.
Noi moriamo,
come le vostre ore e sfioriamo
via,
come la pioggia estiva,
o come le perle di rugiada mattutina,
che mai si ritrova una seconda volta.

The Succession of the Four Sweet Months

Robert Herrick

First, April, she with mellow showers
Opens the way for early flowers;
Then after her comes smiling May,
In a more rich and sweet array;
Next enters June, and brings us more
Gems than those two that went before:
Then (lastly) July comes, and she
More wealth brings in than all those three.
April! May! June! July!

Marsh Flowers

George Crabbe

Here the strong mallow strikes her slimy root,
Here the dull night-shade hangs her deadly fruit;

On hills of dust the henbane's faded green,
And pencill'd flower of sickly scent is seen;

Here on its wiry stem, in rigid bloom,
Grows the salt lavender that lacks perfume.

At the wall's base the fiery nettle springs,
With fruit globose and fierce with poison'd stings;

In every chink delights the fern to grow,
With glossy leaf and tawny bloom below:

The few dull flowers that o'er the place are spread
Partake the nature of their fenny bed.

These, with our sea-weeds, rolling up and down,
Form the contracted Flora of our town.

L'alternarsi delle quattro stagioni gentili

Primo, Aprile, lei con le sue dolci docce
Aprè la via ai primi fiori;
subito dopo giunge Maggio sorridendo,
con un seguito più ricco e zuccherino;
entra poi Giugno, e ci porta più
gemme che le altre due prima di lei:
poi (infine) viene Luglio, e lei
porta abbondanza più di tutte e tre.
Aprile! Maggio! Giugno! Luglio!

Fiori di stagno

Ecco la malva robusta attecchisce le sue radici fangose,
Ecco lo spento pallore notturno appende i suoi frutti mortiferi;

Su colline polverose il verde sbiadito del giusquiamo,
e si vede il fiore dipinto dal profumo nauseante;

Ecco sul suo stelo filiforme, rigidamente in fiore,
cresce la lavanda salata che manca di aroma.

Alla base del muro sboccia l'ardente ortica,
con frutti rotondi e accesi con aculei velenosi;

in ogni spiraglio si delizia la felce di crescere,
con foglie lucide e sotto una fioritura bronzea.

I pochi fiori sbiaditi, sparpagliati nel luogo
Partecipano alla natura del loro letto paludoso.

Questi, con le nostre alghe, arrotolate su e giù,
formano da contratto la flora della nostra città.

The Evening Primrose

John Clare

When once the sun sinks in the west,
And dewdrops pearl the evening's breast;
Almost as pale as moonbeams are,
Or its companionable star,
The evening primrose opens anew
Its delicate blossoms to the dew;
And, hermit-like, shunning the light,
Wastes its fair bloom upon the night,
Who, blindfold to its fond caresses,
Knows not the beauty it possesses;
Thus it blooms on while night is by;
When day looks out with open eye,
Bashed at the gaze it cannot shun,
It faints and withers and is gone.

La primula della sera

Quando orbene il sole affonda ad ovest,
E gocce di rugiada imperlano il seno serale;
Pallida quasi quanto i raggi lunari,
O la sua inseparabile stella,
La primula della sera apre di nuovo
I suoi delicati petali alla rugiada;
E, come un eremita, brilla di luce,
Perde il suo chiaro germoglio nella notte,
Che, accecata dalle sue passionate carezze,
Non conosce la bellezza che possiede;
Così fiorisce mentre è la notte,
Quando il giorno si affaccia con occhio sbarrato,
Colpito dallo sguardo che non può rifuggire,
Viene meno e avvizzisce e se ne va.

Ballade of Green Broom

Anonimo

There was an old man lived out in the wood,
And his trade was a-cutting of broom, green broom,
He had but one son without thought without good
Who lay in his bed till 't was noon, bright noon.

The old man awoke one morning and spoke,
He swore he would fire the room, that room,
If his John would not rise and open his eyes,
And away to the wood to cut broom, green broom.

So Johnny arose and slipp'd on his clothes
And away to the wood to cut broom, green broom,
He sharpen'd his knives, and for once he contrives
To cut a great bundle of broom, green broom.

When Johnny pass'd under a Lady's fine house,
Pass'd under a Lady's fine room, fine room,
She call'd to her maid: "Go fetch me," she said,
"Go fetch me the boy that sells broom, green broom!"

When Johnny came into the Lady's fine house,
And stood in the Lady's fine room, fine room,
"Young Johnny" she said, "Will you give up your trade
And marry a lady in bloom, full bloom?"

Johnny gave his consent, and to church they both went,
And he wedded the Lady in bloom, full bloom;
At market and fair, all folks do declare,
There's none like the Boy that sold broom, green broom.

Ballata della verde saggina

C'era un Vecchio che viveva nel bosco,
e il suo lavoro era l'intaglio di una saggina, verde saggina,
non aveva che un figlio senza idee senza bontà
sdraiato sul suo letto fino a mezzogiorno, un mezzogiorno
luminoso.

Il Vecchio si svegliò un mattino e parlò,
giurò di appiccare il fuoco alla stanza, quella stanza,
se il suo John non si fosse alzato e avesse aperto gli occhi,
e fosse andato nel bosco a tagliare saggina, verde saggina.

Così John si alzò e scivolò nei suoi vestiti
e via per il bosco a tagliare saggina, verde saggina
affilò i suoi coltelli e per una volta escogitò
di tagliare un grande fascio di saggina, verde saggina.

Quando John passò sotto la bella casa di una signora,
Passò sotto la bella stanza di una signora, la stanza bella,
lei chiamò la sua inserviente: "Vai a prendere" disse,
"Vai a prendermi il ragazzo che vende saggina, verde
saggina!"

Quando John entrò nella bella casa della signora,
E stette nella bella stanza della signora, la stanza bella,
"Giovane Johnny", disse, "Lascerei il tuo lavoro
e sposerai una signora in fiore, in pieno fiore?"

Johnny dette il suo consenso e in chiesa andarono entrambi,
E sposò la signora in fiore, in pieno fiore;
Al mercato e in fiera, a dichiarare a tutti,
Che non c'è nessuno come il ragazzo che vendeva saggina,
verde saggina.

Cade la Sera

Gabriele D'Annunzio

Cade la sera. Nasce
la luna dalla Verna
cruda, roseo nimbo
di tal ch'effonde pace
senza parola dire.
Pace hanno tutti i gioghi.
Si fa più dolce il lungo
dorso del Pratomagno
come se blandimento
d'amica man l'induca a sopor lento.

Su i pianori selvosi
ardon le carbonaie,
solenni fuochi in vista.
L'Arno luce fra i pioppi.
Stormire grande, ad ogni
soffio, vince il corale
ploro de' flauti alati
che la gramigna asconde.
E non s'ode altra voce.
Dai monti l'acqua corre a questa foce.

Il **coro della Cattedrale "Guido Chigi Saracini"** nasce nel settembre 2016 grazie alla proficua collaborazione tra l'Accademia Musicale Chigiana e l'Opera della Metropolitana di Siena.

Il complesso artistico, formato da un numero variabile di cantanti provenienti da tutta Italia, coniuga il servizio liturgico e la realizzazione di concerti di alto valore artistico incarnando appieno il suo doppio titolo di Coro della cattedrale con dedica al Conte Chigi, fondatore dell'Accademia musicale senese. La compagine corale abbraccia, quindi, un vasto repertorio a partire dalle pagine più belle e sentite della tradizione corale sacra, religiosa e liturgica, affrontate durante l'animazione liturgica delle principali celebrazioni solenni della Cattedrale di Siena, a quello più ampiamente culturale e concertistico dal sapore internazionale con l'obiettivo di arricchire il patrimonio artistico della collettività.

Il coro è protagonista di innumerevoli concerti di prestigio sia a cappella, sia con orchestra, che spaziano dalla *Missa Brevis* di Palestrina alla *Berliner Messe* di Pärt, da *Lux aeterna* di Ligeti a *Spem in alium* di Tallis fino a *Stimmung* di Stockhausen e *Nuits* di Xenakis.

Lorenzo Donati dirige il Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini" ed è docente dal 2017 del corso di perfezionamento in direzione corale all'Accademia Chigiana.

Compositore, direttore e violinista, ha studiato ad Arezzo e Firenze, frequentando parallelamente corsi di perfezionamento presso la stessa Accademia Musicale Chigiana, la Scuola di Musica di Fiesole e l'Accademia di Francia. Si diploma in direzione corale al corso istituito della Fondazione "Guido d'Arezzo". Nel 2007 vince entrambe le categorie del concorso internazionale "Mariele Ventre" di Bologna e pochi anni più tardi dirige il *Coro Giovanile Italiano*.

Svolge un'intensa attività concertistica con l'*Insieme Vocale Vox Cordis*, con cui si aggiudica primi premi in concorsi nazionali ed internazionali e *UT Insieme vocale-consonante* unico ensemble italiano a vincere il Gran Prix for Choral Singing nel 2016. Dirige inoltre il Coro da Camera del Conservatorio F.A Bonporti di Trento, dove insegna composizione e direzione corale dal 2007.

Presta un consistente contributo in qualità di docente e consulente artistico in varie istituzioni culturali come la Fondazione Guido d'Arezzo, Festival di Primavera e Festival Incontro Polifonico Città di Fano.

CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA "GUIDO CHIGI SARACINI"

Soprani

Caponi Francesca
Fraccari Alice
Luciani Ambra
Marini Chiara Diletta
Mazzanti Sara
Sisino Anita

Contralti

Bicchierai Ariel
Cassati Federica
Leombruni Federica
Marino Serena
Voyat Caroline
Vuocolo Elisabetta

Tenori

Castellano Santi
Mantovani Luca
Marchetti Francesco
Piloni Stefano
Viola Federico

Bassi

Chiacchiera Lorenzo
Degl'Innocenti Sandro
Locci Roberto
Mancini Matteo
Pieracci Giacomo

OURSOUNDS

Music over the distance

con il contributo di



con la collaborazione di



media partner



radioarte